

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1100  
~~PARPAGNACCO~~

INTERMEZZI 3

*Comici Musicali*

Da rappresentarsi nel Teatro  
Tron di San Cassano

Il Carnevale dell'anno MDCCVIII.

IN VENEZIA, MDCCVIII.

Appreso Marino Rossetti.

In Merceria, all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

# INTERMEZZO<sup>3</sup>

## PRIMO.

*Parpagnacco da Astrologo, e Pollastrella  
giovinetta.*

*Pol.* **N**on si vanti di beltà  
Quella bella che non ha  
Trenta amanti almeno in lista.  
Ventinove sono i miei.  
Ma perchè  
Uno ancora io ne vorrei,  
Non mi chiamo ben provvista.  
Nel numero maggior de' cascamorti  
Sta il credito e l'onor de' l'esser bella.  
Ma qui vien Parpagnacco O che bel colpo,  
*Vien Parpagnacco pensoso.*  
Se'l faccio innamorar' O che bel gusto!  
Astrologo ei si vanta, e de le donne  
Si professa nemico. Egli è ignorante,  
Vecchio, e brutto; che importa? lo vo adde-  
Per ridermi di lui, non per amarlo. (*Carlo;*  
*Par.* Oggi la Luna ha fatto il sesto quarto;  
Ed oggi più bugie diran le donne. *(Vello.*  
Che bell' Astrologar... Ma... Aimè! In cer-  
*Pol.* Signor.. *Par.* No no. *Pol.* Per grazia...  
*Par.* Andate, andate.  
*Pol.* Almen.. *P.* Lontan, lontã. *Pol.* Sol due parole.  
*Pa.* Presto. *Pol.* Vorrei saper. *P.* Le mani a basso.  
*Pol.* Ella qui vede una sua ferva vera.  
*Par.* Buon giorno, buona notte, e buona sera.  
*Pol.* Gli son forse noiosa?  
*P.* (E vuol toccar. Un passo indietro. Or dite.  
*Pol.* Ma perchè mai... *P.* No. State là. Chi siete?

A 2 *Pol.* Sua

*Pol.* Sua serva: ed il mio nome è Pollastrella.

*Par.* Nulla m'importa. Indietro.

*Pol.* Che? lo starvi vicina è sì gran fallo?

*Par.* (La Pollastrella va cercando il gallo.)

*Pol.* Mi dica in cortesia... *Par.* Siete una donna?

*Po.* Per servirla. *P.* Mi ha detto il mio Pianeta,  
Che una donna esser può la mia ruina.

*Po.* Eh mi ascolti... *P.* Non più. Vi par bē fatto  
L'accostarvi ad un' uom senza licenza?

*Po.* Questa è disinvoltura. *P.* E' impertinenza.

*Pol.* So ch'ella è un' uom sapiente. (insolēte!

*P.* Anch'io lo so. *Pol.* E per questo... *P.* Uh! che

*Po.* Son donna. *P.* E per le dōne io son di fasso.

*Po.* (Lo vedrem.) Io vorrei... *P.* Le mani a basso.

*Po.* Mi dica almeno... *Pa.* Or sù... *Po.* Cotanta

*Par.* Vado a studiar. *Po.* Per questo (fretta?)

Vuol esser incivil? Vi son tanti altri

E virtuosi e savj al par di lei;

E pur col nostro sesso

Non più di cortesia, son più galanti,

E se vien l'occasione

Di dir quattro parole ad un bel volto,

Chi più savio si tien, quegli è l'più stolto.

*P.* Faccia ogn'un ciò che vuol Del vostro sesso

Io nemico mortal quì mi professo.

Ve la canto, ve la dico;

Non v' stimo un'acca, un fico.

Quell'andar con leggiadria,

Quel guardar con bizzarria,

Quel parlar con brio, con vezzo,

Non l'apprezzo un fico, un'acca.

M'intendete?

So che è finto il bel che avete.

Quel candore, quel colore

Tutto è minio, tutto è biacca.

Ve la ec.

*Pol.* Pa-

*Pol.* Pazienza. Io sol volea... *Par.* Su, che volete?

*Pol.* Ei si accosta a la rete.) Io sol volea

Da lei che tutto sa, tutto indovina,

Saper la mia ventura.

*Par.* Ve la dirò. Voi siete dominata

Da un quadrato in triangolo di Giove. (to

*Po.* (O che animale!) E poi? *P.* Questo vi ha fat-

Un trino equinozial. *Po.* (Sentite il matto.)

Favorisca. Mi guardi un po la mano.

*Par.* No no; senza guardarla io già so l tutto.

*Po.* Mi offervi in faccia. *P.* (Oh, nō mi coglie) Io

La vostra voce, e questo basta. Avvati. (sento

*Pol.* Or mi dica... *Po.* Il dirò per via di Epatta.

*Po.* Se innamorata io son. *Pa.* Più di una gatta.

*Po.* Or sappiā chi è l'amante. *P.* Il sesso umano.

*Po.* Quando marito avrò? *Pa.* Quando vorrete.

*Pol.* E mi amerà il marito?

*Par.* (Io pur me la vorrei levar d'attorno.)

Ei vi bastonerà quasi ogni giorno.

*Pol.* In che potrò riuscir con buona sorte?

*Par.* O questo è troppo tedio.

*Pol.* Pure. *Pa.* Nel recitar qualche intermedio.

*Pol.* Avrò poi lunga vita?

*Par.* (Mai non la finirà.) Quanti anni avete?

*Pol.* Ventuno. *Par.* E a ventidue voi creperete.

*Po.* Serva. *P.* (E quādo sē va?) *Po.* Serva. *P.* Io mi

*Pol.* Faccia pur quant'ei vuole, (parto.

A' conti miei son ventinove, e un quarto.

*Pol.* Oh, mi dica. *Par.* Non lo so.

*Pol.* Si trattenga. *Par.* Non si può.

*Pol.* Senta ancora. *Par.* Va in mal'ora.

*Pol.* Gran virtù. *Par.* Non posso più.

*Pol.* Eh, sì si stia qui con me.

*Par.* Uh, no no, non sto con te.

*Pol.* Deh mi faccia anche il piacer.

*Par.* Non ne voglio più saper.

A 3

*Pol.* Un

*Po.* Un Astrologo più saggio,  
*Pa.* Una femmina più stolta,  
*Po.* Più famoso e più sapiente,  
*Pa.* Più sfacciata, e più insolente,  
 a 2 Per mia fe no no non c'è.

## INTERMEZZO

### SECONDO.

*Parpagnacco, e Pollastrella.*

*Pa.* **C** Appari, s'io non era un'uom sì dotto,  
 Colei mi avea condotto al precipizio.  
*Po.* Eccolo affè. Di man più non mi scappa.  
*Pa.* Or vò studiar De bo lu. Un punto è questo  
 Che ancor non so capir. Passiamo avanti.  
*Po.* Farò così. ) *Nel Ciel d'un vago viso*  
*Risplende il Sol.* *Pa.* Qui Pollastrella? a l'erta.  
 Studia pur Parpagnacco.  
*Po.* E mentre più risplende,  
 Ogn'alma a l'ora a quel bel sol si accende.  
*Pa.* Anch'ella studia? Ora saper vorrei  
 Quali sien fra le stelle  
 E le più luminose, e le più belle.  
*Po.* Le più belle fra le stelle  
 Sono quelle  
 Che ha nel volto la beltà.  
*Pa.* Ne fa meglio di me. Cerchiamo un poco  
 Cos'è l'Astrologia.  
*Po.* Astrologia non è che amor degli astri  
 Ergo *Pa.* Latino ancora? *Po.* Ergo egli è chiaro  
 Che Astrologo non è chi non è amante.  
*Pa.* Va libracio ignorate. *Po.* (Egli è già colto)  
*Pa.* Pollastrella... *Po.* Colui che ama un bel volto,

*Ama*

*Ama le stelle, e Astrologo si fa.*

*Pa.* Potrei. *Po.* Non m'interrompa.  
*Pa.* Che libro è quel? *Po.* Cibo non è per lei.  
*Pa.* Pur di che tratta? *Po.* Il fontispicio è tale.  
*Pa.* Nō sò legger che dētro *Po.* O che animale!  
*P.* Favorisca. *Po.* Stia attēto. *P.* Odo benissimo.  
*Po.* Astrologia di. *Pa.* Astrologia! *Po.* D'amore.  
*Pa.* Come? Astrologo è amore? *Po.* Astrologhis-  
*Pa.* E le donne ancor esse... (simo.  
*Po.* In materia di amore, Astrologhesse.  
 Per esempio, una donna  
 Sente un'uom sospirar, languire il vede,  
 Disperarsi, e languir; questo è bastante  
 Per saper dir, che il poveretto è amante.  
*Pa.* Bella virtù. *Po.* L'amore è un gran pianeta.  
 Per dominar i cuori. *Pa.* Ove si trova (no.  
 Questo amore? *Po.* In due guāce, in un bel fe-  
 In due begl'occhj. *Pa.* Anche ne' vostri? *Po.* Al  
 Mi guardi ben. *Pa.* Non oso. (certo.  
 La mia natività mi fa temere  
 Per cagion d'una donna un gran malanno.  
*Po.* S'intende delle brutte. Esse son quelle,  
 Che han seco la disgrazia.  
 Ma le belle con lor sempre han fortuna.  
*Pa.* Dunque posso guardarvi (Ella è pur bella)  
*Po.* Già comincia a cader. *Pa.* Ah! Pollastrella.  
*Po.* Così va ben. ) Quando ad amar s'inchina,  
 Il tutto s'indovina.  
 Quel poter dar la legge a mille affetti:  
 Quel voler libertade in casa e fuori:  
 Quel dar al gusto autorità di moda:  
 Quel trarsi dietro un folto stuol di amanti:  
 Cosa crede che sia?  
*Pa.* Nel so. *Po.* Tutta è d'amore Astrologia.  
*Pa.* E voi pur anche astrologar sapete?  
*Po.* La mano, e lo vedrete.

*Pa.*

*Pa.* Che bella mano! Io nō sto saldo. *Po.* Osservo  
 Che voi da questo punto incominciate  
 A sentir non so che. *Pa.* Mio bē *Po.* Parlate  
*Pa.* E' ver: da questa man mi passa al core  
 Un certo caldo. *Po.* E' Astrologia di amore.  
*Pa.* Or via: Qualche segreto a me scoprite.  
*Po.* Guardatemi. *Pa.* Vi guardo. *Po.* (E cotto.)  
 Da questa linea io vedo (Udite.  
 Che odiando voi le belle  
 Più duro de la pelle avete il core.  
 Non fate il bell'umore,  
 Perché d'amor nel foco  
 Vi giuro che fra poco avvamperete.  
 Credete a me, credete:  
 Se amor non vi sta bene,  
 Avrete altre catene a l'ospedale.  
 La cosa è naturale:  
 Che se le donne odiate,  
 Bisogna che voi siate o cieco, o matto.  
 Orsù: cangiate tratto:  
 Seno; vi dico in rima,  
 Sarete quanto prima bastonato.  
*Pa.* Basta, basta così. *Po.* Sentite il resto.  
*Pa.* Cara, non posso più: mi basta questo.  
 Non odio più le donne; e se l'amarle  
 Astrologo mi fa, già sono amante.  
*Po.* Sì presto? (Io lo sapea. *Pa.* Son fuor di me.  
 O Pollastrella cara! o dolce mano!  
*Po.* Pian pian: più di modestia. (stia.)  
*Pa.* Io vorrei farmi un' uom. *Po.* (Sei troppo be-  
 Sicchè voi già mi amate? *Pa.* Io? Sì, vi adoro.  
*Po.* Tāto amore? *Pa.* Io mi struggo, io bru cio, io  
*Po.* Ma sentite, oggidì barba sì lunga (moro.  
 Soffrir non può, perchè è bambino amore.  
*Pa.* La taglierò, purchè sia lieto il core.  
*Po.* Ci vuol gala, ci vuol galanteria,

Quanto, polve, perrucca, e buona mina.  
*Pa.* Tutto farò per voi, Pollastrellina.  
*Po.* Ditemi, vi sentite arder nel seno?  
*Pa.* Sì: Par che un forno in questo petto io sēta.  
*Po.* (Nō lo dissi io? Gli amanti miei son trenta)  
*Pa.* A che son ridotto! *Po.* Consolati e taci.  
 Avvāpo e son cotto; Così tu mi piaci.  
 Se cresce l'affanno Tuo dāno, tuo dāno,  
 Di me che farà? Pur beneti sta.  
 Nel tormento Nel contento  
 a 2 Io mi sento il cor mancar.  
*Pa.* (Hò studiato un poco troppo.)  
*Po.* (Tieni in corpo quel siroppo.)  
*Pa.* Bocchin di zucchero,  
*Po.* Muso di satiro,  
*Pa.* Sei pur amabile.  
*Po.* Sei pur orribile.  
*Pa.* Pollastrella cara, cara.  
*Po.* A sprezzar le donne impara.  
*Pa.* Se di me pietà non hai,  
 Mi vedrai tosto crepar,  
*Po.* Per mia fe gran gusto avrò,  
 Se vedrò costui penar.

10  
INTERMEZZO

T E R Z O .

*Pollastrella, e poi Parpagnacco da Parigi  
spropofitato.*

**Po.** Per le donne è un gran diletto  
Il veder languir d'amore  
Chi d'amor beffe si fa.  
Quella smania che è nel petto,  
Quell'incendio ch'arde il core  
È un trofeo de la beltà. Per ec.  
Or ch'io son vendicata, e ch'egli è amante  
Voglio disingannar qui Parpagnacco.  
Al mio capriccio adesso  
Basta l'averlo fatto innamorare.  
Credi, se vuol crepare. Eccolo appunto.  
**Pa.** Pollastrella io son qui. **Po.** Bello, galante,  
Tutto amor, tutto vezzo, e tutto brio.  
**Pa.** Sò bello? **Po.** Come un sol. **Pa.** Lieto son'io.  
Vedi. **Po.** Tutto va ben.  
**Pa.** Guarda. **Po.** Benissimo.  
**Pa.** Sto bē? **Po.** Pretēder puoi.. Sì, l'illustrissimo  
**Pa.** La barba andò in malora. Senti, senti  
**Po.** Tu sēbri il Dio d'amore. **Pa.** O che cōtēti!  
**Po.** Or che vuoi?  
**Pa.** Ti vo dir che amante io sono.  
**Po.** E dirlo a me? **Pa.** Sì, dirlo a te, mio bene:  
A te che m'infegnasti il sol del volto,  
Le stelle di quegli occhj, e tutta quanta  
D'amor l'astrologia.  
**Po.** Questa è una gran pazzia. D'amare insegna  
Una beltà ch'è scaltra;  
Ma di rendere amor mai non s'impegna.

**Pa.**

**Pa.** Ma perchè dirmi. **Po.** E' novità che voglia  
Una donna di un'uom prenderli gioco.  
**Pa.** La matta non mi far. Son tutto fuoco.  
**Po.** Andate al pozzo, al fiume, andate al mare  
E'l potrete ammorzare.  
**Pa.** Come? Sai pur ch'io ti amo.  
**Po.** Eh, il Signor Parpagnacco è troppo savio.  
**Pa.** Su via, Pollastrellina...  
**Po.** Pian. Pensi al suo Pianeta, e si ricordi  
Che una donna esser può la sua ruina.  
**Pa.** Sai che t'amo, cor mio, quanto ti stimo.  
**Po.** Lo so. Ben lo rammento. Un fico, un'acca.  
**Pa.** Deh per quelle bellezze. **Po.** Il tutto è fin-  
E'l colore, e'l candore è minio è biacca. (to  
**Pa.** Qui al vostro piè. **Po.** Sorgete.  
(Quest'è colui che mi sprezzò.) Vergogna  
Che stia così un' Astrologo par vostro.  
**Pa.** Aita, perchè io m'alzi. **Po.** Ecco la destra.  
**Pa.** Mia dolcissima... A mè. **Po.** Rōpiti il collo.  
**Pa.** Crudel mi hai rovinato.  
**Po.** Mi sovvenne, Signor, che siete quegli  
Che non vuol da le donne esser toccato.  
**Pa.** Di amor, di dispetto, di smania, di rabbia,  
Spietata, crudele, mi vado a impiccar.  
La tigna, la rogna, la lepra, la scabbia  
Son mali più lievi, che quel de l'amar. (ta.  
**Po.** Andate pur **Pa.** Guardami almeno, o ingra-  
**Po.** Non si può, non si può. Lontan, lontano.  
**Pa.** Innamorar mi fai, poscia mi lasci?  
**Po.** L'usanza vuol così. Soglion le donne  
Amar e difamar: far mille piaghe  
Senza voler sanarle; up o t t e b e l s M .  
Lusingare, allettare, giocare i vezzi  
Per allettare anche i più savj, e poi  
Lasciarli col malanno in mezzo al core.  
Noi così comandiamo, e con ragione;

**Per-**

Perche in fatti d'amore

Le maestre noi siamo e le padrone.

Pa. Perche, dimmi, di me pietà non hai?

Po. Io aver pietà di te? Rider mi fai. (puoi.)

Pa. Ma il mio studio? Po. A studiar tornar tu

Pa. Tal crudeltade è troppa.

La barba mia? Po. Te la puoi far di stoppa.

Pa. Mi ha già quasi distrutto

Il tuo fiero rigor. Po. Povero putto!

Guardate com'è smunto e macilente.

Pa. Saziati: Già per te languisco, e moro.

Po. Mi spiace che si guasti

Una taglia sì bella, e sì gentile.

Pa. Che poi dirai, se tu sei la cagione,

Che un Astrologo tal pazzo diventi?

Po. Veramente si perde un gran cervello.

Pa. Nulla ti duol del mio dolore immenso?

Po. Pena, arrabbia, e poi crepa. Io non vi penso.

Pa. Pollastra. Po. Parpagnacco.

Pa. Sei pur bella. Po. Indietro un passo.

Pa. Non partir. Po. Le mani a basso.

Pa. Crudelaccia. Po. Tantarantan.

Pa. Lascia almen ch'io ti tocchi una man.

Po. La Pollastra ha beccato il villan.

Pa. Ingrataccia. Po. Cucurucu.

Pa. La mia vita, il mio bene) lei tu.

Po. D'ogni matto più matto)

Pa. Disperato mi vedrai,

Se non hai di me pietà.

Po. Una corda, una catena

La tua pena finirà.

Pa. Maledetto quel libretto,

E di Amor l'Astrologia.

Po. Poveretto, te l'ho detto

Va a guarir la tua pazzia. (più.)

Pa. Star così nõ posso più Po. Nõ ti vo sètir di